

Il doppio standard nella narrazione del conflitto Israele-Hamas (2023-2025)⁹

1. Introduzione

Oggetto del presente contributo è la cosiddetta guerra Israele-Hamas, iniziata nell'autunno del 2023 e, al momento in cui licenziamo questa versione scritta, ancora in corso, malgrado il susseguirsi di ben tre cessate il fuoco.¹⁰

Casus belli, com'è noto, furono gli attacchi terroristici perpetrati dalle milizie di Hamas il 7 ottobre 2023, che costarono la vita a circa 1200 cittadini israeliani. A tali attacchi, Israele reagì con un'iniziativa militare che, al 5 gennaio 2025, aveva provocato 72.000 vittime, pari al 3-4% della popolazione presente nella Striscia di Gaza prima dello scoppio del conflitto (Spagat *et al.* 2026: e552).

Molti commentatori, a proposito dell'atteggiamento della comunità internazionale nei confronti dei due contendenti, hanno parlato di *doppio standard*, concretizzatosi in una presentazione dei fatti sbilanciata in favore di Israele;¹¹ verificare l'esistenza di un doppio standard e descrivere alcuni meccanismi ricorrenti nella presentazione dei fatti inerenti a questo conflitto è il nostro obiettivo e, se ci è concesso, il nostro piccolo contributo a quella che potremmo definire ecologia del dibattito.

Il lavoro si basa sull'analisi di un corpus di articoli apparsi, tra l'8.10.2023 e il 19.3.2025, su nove quotidiani italiani a diffusione nazionale: «Avvenire» [Avv], il «Corriere della sera» [CS], «il Fatto Quotidiano» [FQ], «Il Giornale» [Gior], «Libero» [Lib], «Il Messaggero» [Mess], «la Repubblica» [Rep], «La Stampa» [Stam] e «l'Unità» [Uni]. Tale selezione ci è sembrata rappresentativa sotto svariati punti di vista: sia in termini di diffusione – si tratta di alcune fra le testate a più elevata tiratura –, sia sotto il profilo degli orientamenti politici: vi figurano, infatti, giornali di sinistra («Avvenire», «il Fatto Quotidiano», «l'Unità»), di destra («Il Giornale», «Libero», «Il Messaggero») e di centro («Corriere della sera», «la Repubblica»¹², «La Stampa»); un quotidiano, «Avvenire», è di ispirazione cattolica.

Non potendo considerare tutti gli articoli sul conflitto usciti nel corso degli anni, abbiamo ristretto la selezione a cinque eventi-chiave, svoltisi tra il 2023 e il 2025, prima del terzo cessate il fuoco, che comunque non ha sancito una reale fine delle ostilità. Su questi eventi, particolarmente significativi, abbiamo spogliato tutti gli

⁹ Questo contributo ripropone, in forma scritta, la nostra comunicazione al 21° convegno dei romanisti cechi, svoltosi a Olomouc il 21 e 22 Novembre 2025. L'idea e l'impostazione del lavoro sono di entrambi gli autori. Ai fini concorsuali, i §§ 1, 3 e 4 sono da attribuire a Francesco Bianco; i §§ 2, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5 e 5 sono da attribuire a Marcello Bolpagni.

¹⁰ Datati, rispettivamente, 24.11.2023, 19.1.2025 e 10.10.2025.

¹¹ Cfr., a titolo d'esempio, gli articoli di Bagnariol *et al.* (2024), Pizzigoni (2024) e Prato (2024). Campana (2023) mostra come il problema sia addirittura precedente a quest'ultimo conflitto.

¹² Pur nascendo come quotidiano indipendente di sinistra, nel corso degli ultimi decenni «la Repubblica» ha assunto un posizionamento sempre più moderato. Per tale ragione, abbiamo ritenuto di classificarlo come giornale centrista. Tale scelta trova riscontro, per altro, nei risultati dell'esperimento descritto al § 4 (*infra*).

articoli (sia di cronaca che di commento) apparsi nei nove quotidiani di cui sopra. Ecco, dunque, l'elenco degli eventi presi in considerazione:

1. l'attacco di Hamas ai kibbutz israeliani al di fuori della Striscia di Gaza (7.10.2023);
2. il bombardamento dell'ospedale Gazawi di Al Ahli (17.10.2023);
3. il raid su Khan Younis da parte delle IDF (13.7.2024);
4. la rottura del cessate il fuoco¹³ da parte di Israele dopo due mesi di trattative e di relativa diminuzione delle ostilità (18.3.2025);
5. l'attacco delle forze israeliane alle 5 ambulanze e al camion dei pompieri della Croce Rossa di Gaza (23.3.2025).

Quattro dei cinque eventi in questione si riferiscono a iniziative portate avanti da Israele nei confronti di Hamas e della popolazione palestinese; questa sproporzione, se vogliamo considerarla tale, riflette lo squilibrio tra le forze in gioco e tra il peso delle azioni militari. Si tratta, dunque, di una sproporzione più apparente che non reale; in ogni caso, a livello mediatico, essa è bilanciata dal grande rilievo giustamente assegnato da tutte le testate agli eventi del 7 ottobre 2023, dei quali fu protagonista Hamas.¹⁴

Gli articoli selezionati sono stati oggetto di una lettura integrale e di uno spoglio manuale. L'analisi che presentiamo si basa su metodi qualitativi e quantitativi, che abbiamo associato per cercare di descrivere al meglio la comunicazione sul conflitto e per verificare la nostra ipotesi di partenza.

2. Analisi qualitativa dei dati

Passiamo a elencare i fenomeni che abbiamo riscontrato negli articoli: ovviamente si tratta di una selezione, inevitabilmente frutto di una scelta arbitraria e parziale; ci sembrano, tuttavia, fenomeni rilevanti rispetto agli obiettivi del nostro lavoro.

2.1. Lessico connotato

Un primo fenomeno è la presenza di lessico fortemente connotato: quest'ultimo può essere riferito a soggetti o eventi relativi alle parti in causa.

«Uccidono chiunque, bruciano, saccheggiano e fanno prigionieri» (CS, 8.10.2023), scrive il cronista Davide Frattini a proposito dei miliziani di Hamas, secondo uno standard comprensibilmente condiviso dai cronisti dei maggiori quotidiani italiani nella descrizione degli attacchi del 7 ottobre 2023. Altri esempi:

L'orrore per le strade. Centinaia di ostaggi, tra i quali molte donne (CS, 8.10.2023);

Inferno Hamas (*Stam*, 8.10.2023);

Fermiamo le bestie di Hamas (*Lib*, 8.10.2023)¹⁵;

¹³ Ci si riferisce, ovviamente, al secondo dei tre cessate il fuoco (cfr. *supra*, nota 10).

¹⁴ Abbiamo cercato, anche con il ricorso all'intelligenza artificiale e con qualche sondaggio tra persone di diversi orientamenti politici, di produrre una lista più equilibrata in termini di numero di eventi legati a iniziative dei due contendenti. Tutti i tentativi hanno dato risultati simili: variavano, non di molto, le scelte sui singoli eventi ma tutti, con l'eccezione degli attacchi del 7 ottobre, erano riferiti a iniziative militari israeliane. È significativo che un intervistato, nello sforzo di cercare un evento saliente riferibile a una non meglio precisata controparte palestinese, abbia – forzando l'interpretazione della domanda – evocato il massacro dei Giochi Olimpici di Monaco di Baviera (1972), di cui fu protagonista il gruppo terroristico Settembre Nero.

¹⁵ In questo esempio si osserva un caso di deumanizzazione: i miliziani di Hamas sono definiti *bestie*.

Palestinesi come i Nazisti: caccia all'ebreo porta a porta (*Gior*, 8.10.2023);

A Gaza la folla festeggia con i bambini che imbracciano dei fucili automatici (*Mess*, 8.10.2023).

Si arriva, nei casi più estremi, a vere e proprie descrizioni orrorifiche, di indubbio impatto emotivo sul lettore:

Corpi di ebrei abbattuti a gruppi di 3 o 4 sui marciapiedi. Fucilati dentro le macchine, che con il motore acceso continuano ad andare fino a quando non sbattono contro qualcosa (*Rep*, 8.10.2023);

vecchiette caricate su motociclette, giovani e ragazze legati, sanguinanti, col mitra puntato alla testa, trascinati, picchiati (*Gior*, 8.10.2023).

Laddove l'autore di un attacco diventa Israele, anche a quasi due anni dal 7 ottobre, la connotazione del lessico, pur presente, si smorza:

Stavolta è suonata la campana della guerra (*CS*, 8.10.2023);

È una strage di enormi proporzioni (*Avv*, 14.7.2024);

Sono le 2.10 del mattino, quando a Gaza si ricomincia a morire (*CS*, 19.3.2025);

L'esercito di Israele continua senza sosta la sua offensiva sulla Striscia di Gaza. [...] Come detto, non è la prima volta che l'IDF utilizza questi metodi (*Uni*, 22.7.2024).

Le poche eccezioni si trovano nelle testate politicamente orientate più a sinistra:

112 morti in 24 ore. Bibi sempre più spietato a Gaza (*Uni*, 5.4.2025);

Israele continua a commettere massacri ogni 2 giorni mentre siede spudoratamente al tavolo dei negoziati, sfruttando il tempo per perpetuare questo genocidio (*FQ*, 14.7.2024).

2.2. Eufemismi e fenomeni di attenuazione

Speculare all'abbondanza di lessico più o meno connotato è la presenza di eufemismi e di soluzioni linguistiche finalizzate ad attenuare la portata degli eventi descritti: in questo caso, il rischio di forzatura ideologica dei fatti è decisamente ampio. Da un'analisi inizialmente qualitativa, emerge uno sbilanciamento degli eufemismi nei commenti agli attacchi israeliani sulla popolazione civile di Gaza.

L'attenuazione può manifestarsi sotto varie forme. Una prima è la presa di distanza attraverso l'enfasi su fonti esterne, al fine di presentare surrettiziamente la notizia come poco attendibile:

I primi raid aerei uccidono più di duecento palestinesi, secondo le loro fonti (*Rep*, 8.10.2023).

Oppure ponendo l'accento sugli obiettivi militari:

I raid sono stati intensificati al massimo livello per distruggere le infrastrutture di Hamas e uccidere i suoi comandanti (*Avv*, 18.10.2023);

Israele si trova catapultata in un conflitto medioevale che obbliga il premier Benjamin Netanyahu e l'opposizione [...] a unirsi davanti a una sfida fra le più difficili che un governo israeliano abbia affrontato dal 1948 (*Rep*, 8.10.2023).

E, ancora, si può decidere di utilizzare un lessico meno marcato che, nel contesto, risulta schiettamente eufemistico:

Pesante ritorsione sulla Striscia (*Mess*, 8.10.2023).

Tale strategia si spinge fino alla diretta negazione delle evidenze:

La risposta è già iniziata e sarà durissima, i dubbi se distruggere gli integralisti. Questa è deterrenza, manca la prevenzione (*Gior*, 8.10.2023);

Anzitutto, Israele non ha rotto alcuna tregua (*Lib*, 19.3.2025);

Incredibilmente, di fronte a questo scenario l'esercito israeliano decide di riprendere le armi: scandalo supremo (*Lib*, 19.3.2025).

2.3. Obliterazione dell'agente

Alcune scelte linguistiche, come la diatesi passiva o le forme impersonali e certe frasi nominali, hanno la funzione di nascondere al destinatario l'agente. Si tratta di una strategia nota e ben descritta, per es., negli studi sull'italiano burocratico (Lubello 2014: 49). In questo caso, è ipotizzabile che tale scelta contribuisca ad attenuare, nel lettore, un giudizio negativo sui responsabili di un'azione militare:

Immediata la rappresaglia su Gaza. Già centinaia i morti (*CS*, 8.10.2023);

La struttura [...] è finita sotto la pioggia di fuoco che, da dodici giorni devasta la Striscia (*Avv*, 18.10.2023);

Fuoco sul capo di Hamas, a Gaza i morti sono 90 (*Avv*, 14.7.2024);

Trump avvicina la tregua in Ucraina e poi dà l'ok a Bibi: uccisi 140 bambini (*Uni*, 18.3.2025);

Una strage di soccorritori nella Striscia, nei pressi di Rafah (*CS*, 31.3.2025).

2.4. Compassione nei confronti vittime

Per sollecitare la reazione empatica nei confronti delle vittime, la cronaca giornalistica adotta varie strategie: attribuire nomi e cognomi ai morti e ai feriti, civili e militari; descriverli con precisione, anche fisicamente, e fornire dettagli sulla loro vicenda. Gli esempi seguenti mostrano bene una rappresentazione più vivida delle vittime israeliane rispetto a quelle palestinesi, di cui pure si riconosce il dramma:

"Sono incinta, con me c'è l'altro bambino, sparano alle finestre" (*CS*, 8.10.2023);

E lo sguardo implorante, in lacrime, di una ragazza dal volto bellissimo che allunga la mano verso il compagno catturato, costretto a camminare, zoppicando (*Mess*, 8.10.2023);

Tra i morti, però, oltre ai miliziani, ci sono migliaia di residenti della Striscia [...] tra cui mille bambini. Molti di più sono stremati per lo stop ai rifornimenti decretato da Israele (*Avv*, 18.10.2023);

corpi di bambini, donne, uomini [palestinesi]. Tutti con lo stesso destino: avevano abbandonato la casa per un luogo sicuro e in questo hanno trovato la morte (*Stam*, 18.10.2023);

Intanto nella Striscia muore un bambino ogni 15 minuti. (*FQ*, 18.10.2023);

I familiari li hanno, però, riconosciuti dalla voce: si tratta di Maksim Harkin, 36 anni, nato nella regione del Donbass in Ucraina, e Bar Kupershtein, 23 anni, sequestrati al Festival Nova (*Avv*, 5.4.2025).

2.5. La questione palestinese

Dal punto di vista del contesto storico e geopolitico regionale, non si può ignorare come gli attacchi terroristici del 7 Ottobre 2023 costituiscano una reazione all'onda lunga della situazione di instabilità nella Striscia di Gaza e, più in generale, della questione palestinese – che investe con grande drammaticità anche la Cisgiordania

occupata –. I riferimenti al contesto suddetto, tuttavia, latitano anche nei quotidiani più generalisti: nell'intero corpus, i pochi riferimenti alla questione palestinese provengono quasi tutti da giornali di area progressista:

La questione palestinese non si farà facilmente relegare ai bordi dei tavoli delle trattative per un nuovo processo di pace (FQ, 8.10.2023);

Questa è una notizia terribile. Vuol dire che la tregua è stata inutile, [...] vuol dire che per il popolo della Palestina si annunciano giorni e probabilmente anni di sangue e dolore e lutti (Uni, 18.3.2025).

In un caso, l'esistenza di una causa palestinese viene addirittura messa in dubbio – da un quotidiano di destra –:

Dov'è finita la "causa palestinese"? Non c'è, esiste nei minuetti della diplomazia, nei cenacoli illuminati degli intellettuali (Lib, 8.10.2023).

3. Analisi quantitativa dei dati

Presentati ed esemplificati i fenomeni, vediamo che cosa ci dicono i dati da un punto di vista quantitativo. Un indicatore interessante, da mettere in relazione con le abitudini linguistiche dei diversi giornali, è costituito dalla presenza di vocabolario fortemente connotato (cfr. *supra*, § 2.1).

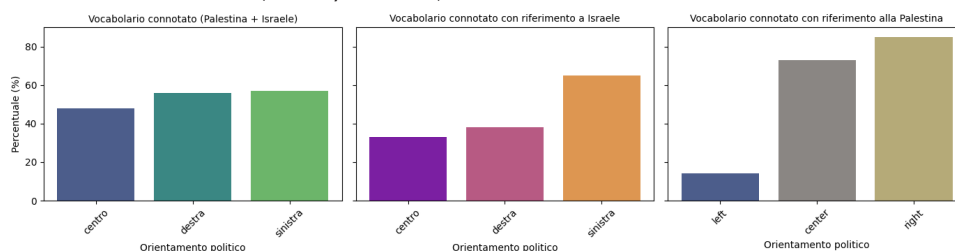


Figura 1. Vocabolario connotato secondo l'orientamento delle testate

Questo tipo di risorse lessicali, come mostra la figura 1 (*supra*), è presente in maniera abbastanza omogenea nei giornali dei diversi orientamenti politici: si passa dal 47% dei quotidiani centristi a poco più del 55% di quelli di destra e di sinistra. Il ricorso a strategie linguistiche volte a sollecitare le emozioni dei lettori appartiene, da decenni, a una prassi pressoché generalizzata nei media italiani (Loporcaro 2005). Se però scorpiamo i dati (cfr. *infra*, figura 2), distinguendo tra i referenti del vocabolario in questione, vediamo subito che la forbice si allarga e le abitudini si differenziano notevolmente: parlando di Israele, la percentuale per quanto riguarda i quotidiani di sinistra supera i 60%, mentre quella degli altri quotidiani si riduce a meno del 40%; le posizioni si invertono se l'oggetto del discorso diventano i palestinesi, il che sarebbe facilmente prevedibile, ma il dato più rilevante è che la forbice si allarga ulteriormente, con percentuali molto elevate per quanto riguarda non solo i giornali di destra ma anche quelli di centro.

Circa le singole testate (cfr. *infra*, figura 3), il dato più interessante è, probabilmente, il confronto fra i giornali di destra: mentre per «il Giornale» il vocabolario

connotato risulta usato piuttosto come arma contro i palestinesi, «Libero» se ne serve come strategia più universale, in maniera meno dipendente dall’oggetto di cui si parla. Più in generale, il confronto fra i quotidiani mostra un netto sbilanciamento in favore di Israele.

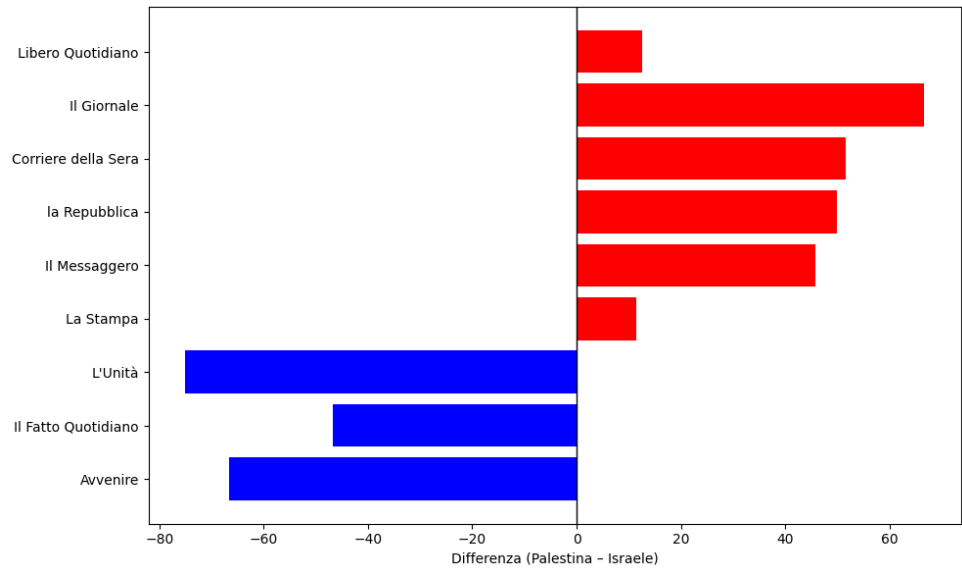


Figura 2. Uso relativo del vocabolario connotato (Palestina vs Israele)

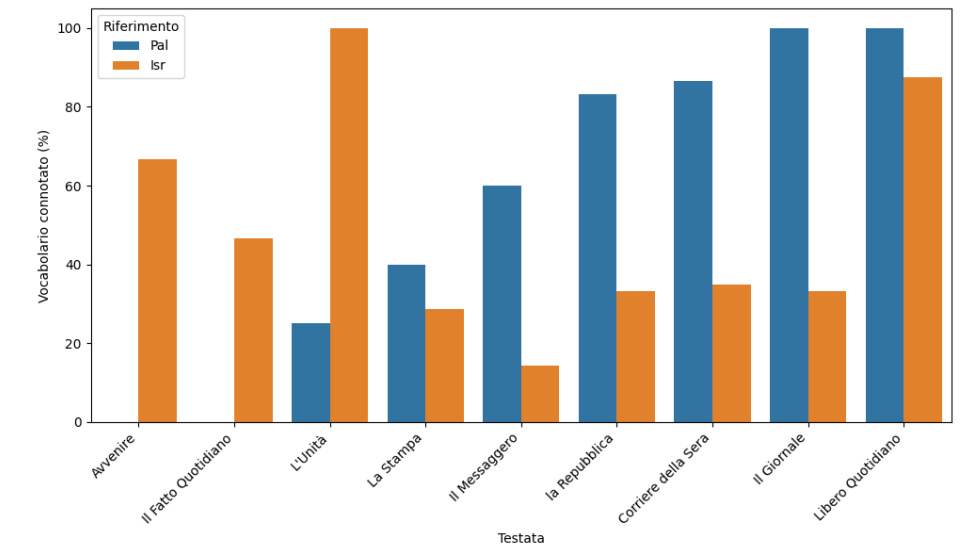


Figura 3. Vocabolario connotato per testata (Palestina vs Israele)

Per quel che riguarda gli **eufemismi** (cfr. *infra*, figure 4-5), lo sbilanciamento in favore di Israele è ancora più evidente: la sola «Unità» esibisce un atteggiamento opposto agli altri otto quotidiani.

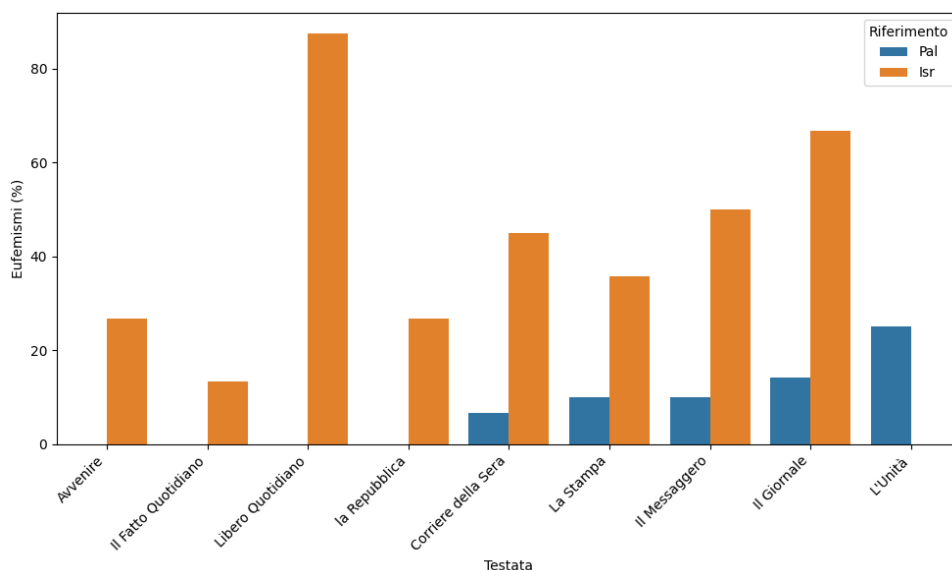


Figura 4. Eufemismi per testata (Palestina vs Israele)

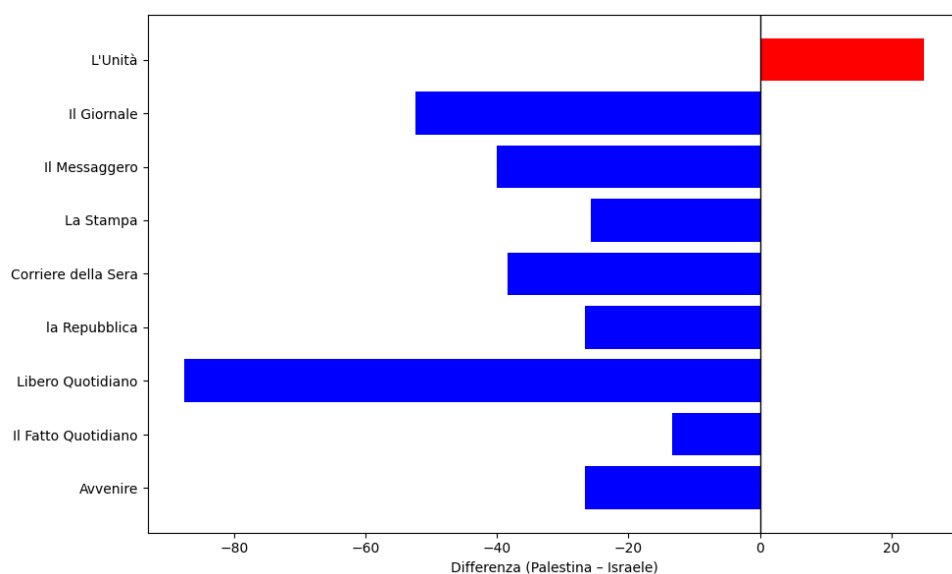


Figura 5. Uso relativo degli eufemismi (Palestina vs Israele)

Situazione leggermente più equilibrata abbiamo con l’**obliterazione dell’agente** (cfr. *infra*, figure 6-7), ma anche in questo caso abbiamo solo due quotidiani, l’Unità e il Fatto, per i quali questa strategia è usata più nei confronti dei palestinesi che di Israele. Si tratta, comunque, perlomeno alla luce dei nostri dati, di uno degli indicatori meno significativi per l’individuazione di un doppio standard.

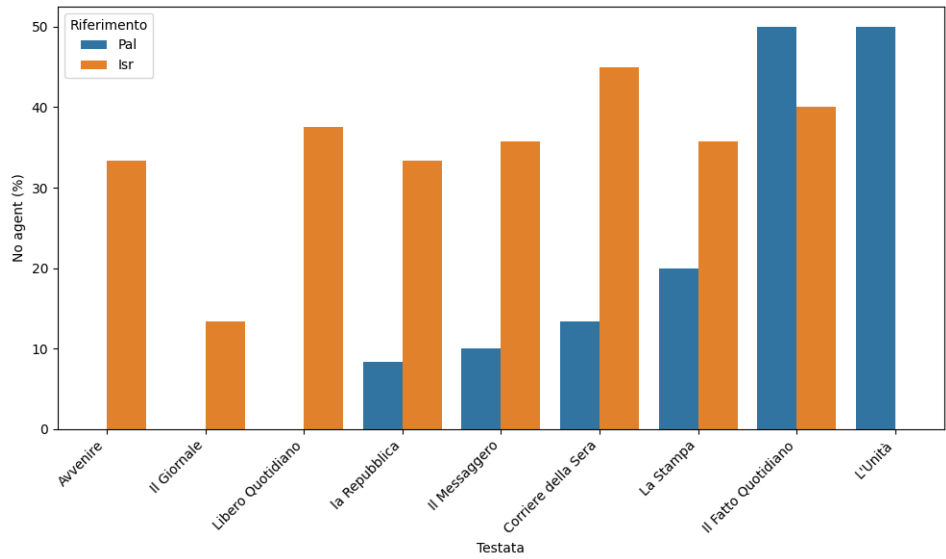


Figura 6. Obliterazione dell’agente per testata (Palestina vs Israele)

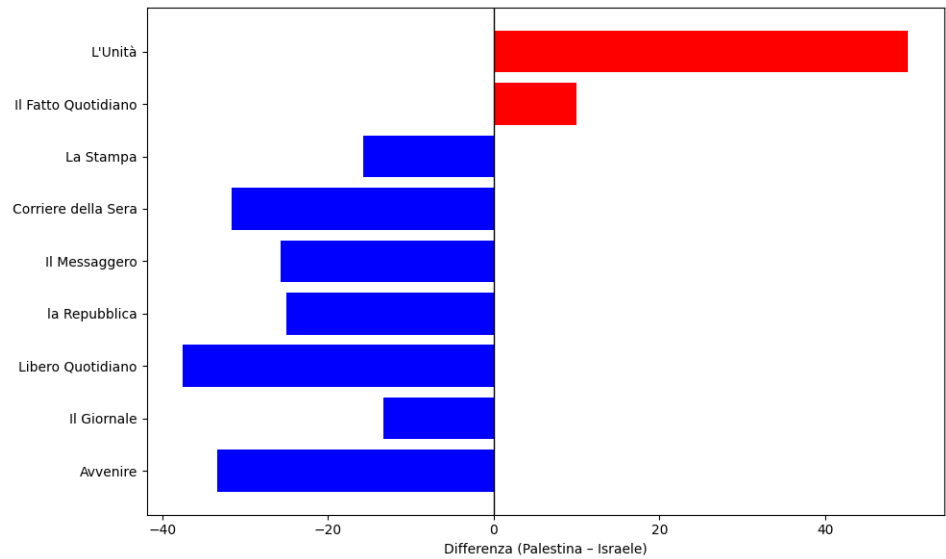


Figura 7. Uso relativo dell’obliterazione dell’agente (Palestina vs Israele)

Anche le strategie di **compatimento delle vittime** (cfr. *infra*, figure 8-9) confermano la maggiore solidarietà dei quotidiani nei confronti di Israele, cosa questa particolarmente significativa se si pensa che le vittime degli attacchi israeliani, al di là di qualsiasi possibile dibattito sui numeri reali del conflitto, sono indiscutibilmente di più delle vittime degli attacchi palestinesi. Il grafico, in questo caso, va letto al contrario, nel senso che si riferisce a chi attacca e non a chi subisce.

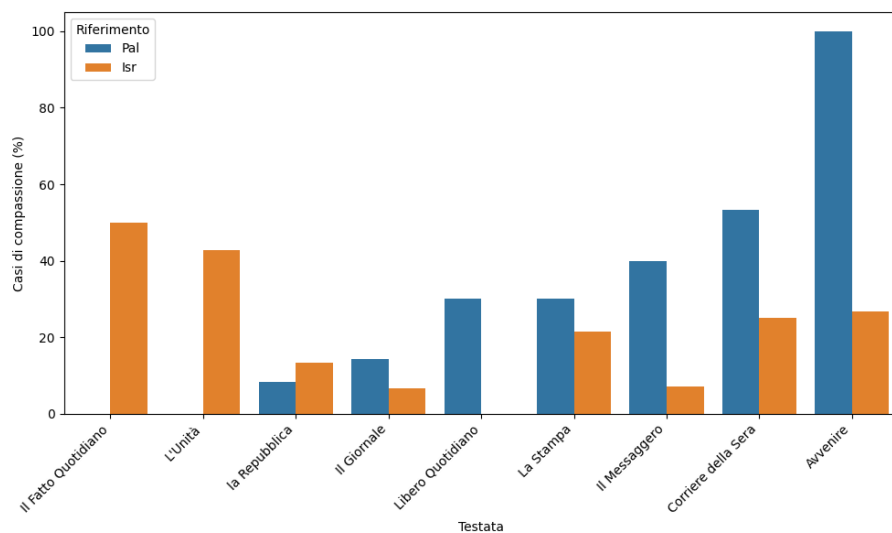


Figura 8. Compassione per le vittime (Palestina vs Israele)

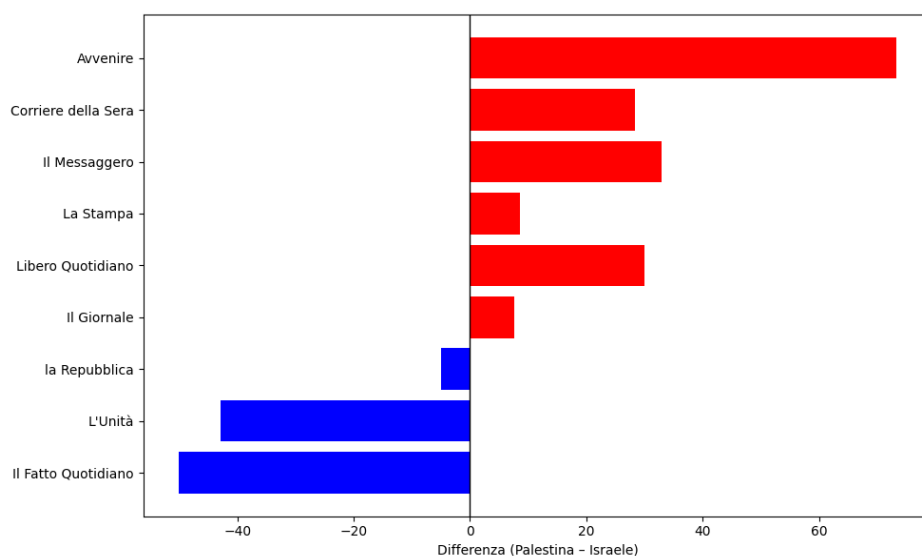


Figura 9. Uso relativo della compassione per le vittime (Palestina vs Israele)

4. Un esperimento

Abbiamo infine provato a svolgere un piccolo esperimento con una parte dei nostri dati, per provare a definire il posizionamento dei quotidiani di centro («Corriere della sera», «la Repubblica» e «La Stampa»), prevedibilmente meno polarizzati, rispetto a quello delle altre testate. Per farlo, sfuggendo a considerazioni impressionistiche, abbiamo addestrato un modello di apprendimento automatico¹⁶ sugli esempi raccolti dai giornali di destra e sinistra; successivamente, allo stesso modello abbiamo somministrato i dati provenienti dalle testate centriste, chiedendogli stabilire se questi si avvicinassero più a quelli di un polo (destra) o dell'altro (sinistra). Come mostra la figura 10 (*infra*), due quotidiani su tre – quelli, fra l'altro, di orientamento storicamente più progressista – assumono posizioni più vicine a quelli delle testate di destra, fortemente filo-israeliane. Il «Corriere della Sera», storicamente più conservatore, è invece quello che più si avvicina alla postura dei quotidiani di sinistra.

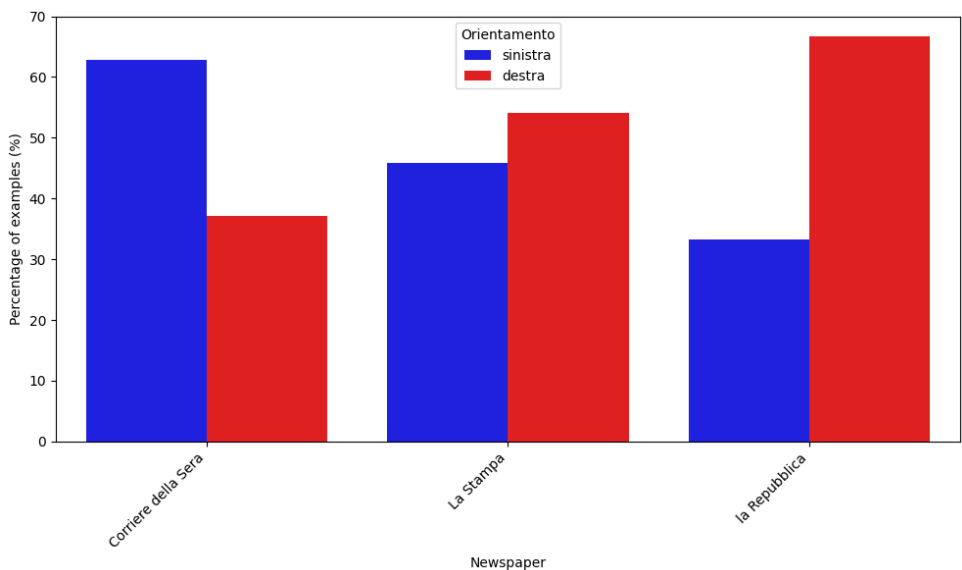


Figura 10. Orientamento degli esempi secondo il modello (sinistra vs destra)

5. Conclusioni

Quella presentata è un’analisi cursoria, preliminare a un lavoro che sicuramente potrebbe essere ampliato in diverse direzioni, previa estensione del dataset. Solo per citarne tre: in primo luogo, si potrebbe abbinare all’analisi del discorso sui media

¹⁶ Il procedimento adottato riprende alcune soluzioni sperimentate in precedenti occasioni e documentate in Bianco-Ghezzi (2025). Come in quel caso, abbiamo testato diversi modelli; la scelta, stavolta, è ricaduta su un classificatore bayesiano: il Multinomial Naive Bayes classifier, nell’implementazione di ScikitLearn (v1.6.1).

tradizionali quello sui social media; in secondo luogo, si potrebbe estendere l'indagine ad altre lingue; in terzo luogo, si potrebbe verificare l'ipotesi di un eventuale mutamento, nel tempo, del posizionamento dei quotidiani rispetto al conflitto. Giova ricordare, a tal proposito, che questa analisi è limitata a una prima fase: quella (finora) più intensa della guerra.

Già così, tuttavia, i dati, qualitativi e quantitativi, suggeriscono un deciso sbilanciamento dei media italiani in favore di Israele, sia pur mitigato dalla presenza di alcune voci più equilibrate o polarizzate in senso contrario (pro-Palestina); voci che, tuttavia, non riescono a compensare, nel complesso, lo squilibrio. Questo sia perché esse sono meno rilevanti, in termini di numero e in termini di lettori; sia perché, come si è cercato di mostrare, sono meno polarizzate rispetto a quelle delle testate che potremmo definire pro-Israele.

Ringraziamenti

Il presente contributo è realizzato grazie al sostegno del Ministero dell'Istruzione, della Gioventù e dello Sport della Cechia, attraverso il finanziamento accordato all'Università Palacký di Olomouc (IGA_FF_2026_025), e a quello del progetto GATES (*Grenoble Attractiveness and ExcellenceS*), finanziato dall'Agenzia Nazionale della ricerca (ANR) nel quadro del programma France 2030 (codice: ANR-22-EXES-0001). Un sentito ringraziamento va a Giacomo Elia per l'aiuto prestato e a Eliška Kubartová per averci invitato a presentare i risultati della ricerca presso il Performativity Research Centre dell'Università Palacký di Olomouc.

Riferimenti bibliografici

- BAGNARIOL, Luca *et al.* (2024), «Il problema del giornalismo italiano nella copertura di Gaza», *Scomodo* 15.4.2024 [consultabile all'indirizzo <<https://scomodo.org/il-problema-del-giornalismo-italiano-nella-copertura-di-gaza/>>, 28.6.2026].
- BIANCO, Francesco – GHEZZI, Stefania (2025), «Beyond ChatGPT: AI Applications to Italian Language Varieties», in MICALIZZI, A. (a cura di), *Artificial Creativity. Looking at the Future of Digital Culture*, Cham: Springer Nature, 7-20 [consultabile all'indirizzo <https://dx.doi.org/10.1007/978-3-031-88334-7_2>, 28.6.2026].
- CAMPANA, Stefanella (2023), «Informazione, i doppi standard del mainstream su proteste in Israele e guerra ai palestinesi», *Articolo 21* 29.3.2023 [consultabile all'indirizzo <<https://www.articolo21.org/2023/03/informazione-i-doppi-standard-del-mainstream-su-proteste-in-israele-e-guerra-ai-palestinesi/>>, 28.6.2026].
- LOPORCARO, Michele (2005), *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*, Milano: Feltrinelli.
- LUBELLO, Sergio (2014), *Il linguaggio burocratico*, Roma: Carocci.
- PIZZIGONI, Silvia, «Bias mediatico: il doppio standard su Gaza», *Wall:out* 2.8.2024 [consultabile all'indirizzo <<https://walloutmagazine.com/labiba-bias-mediatico-il-doppio-standard-su-gaza/>>, 28.6.2026].
- PRATO, Alessandro (2024), «Una pagina nera del giornalismo italiano: il caso emblematico di Gaza», *Dialoghi Mediterranei* 1.7.2024 [consultabile all'indirizzo <<https://www.istitutoeuroarabo.it/DM/una-pagina-nera-del-giornalismo-italiano-il-caso-emblematico-di-gaza/>>, 28.6.2026].

SPAGAT, Michael *et al.* (2026), «Violent and non-violent death tolls for the Gaza conflict: new primary evidence from a population-representative field survey», *The Lancet Global Health* 2026, 14, e552-e559 [consultabile all'indirizzo <[https://doi.org/10.1016/S2214-109X\(25\)00522-4](https://doi.org/10.1016/S2214-109X(25)00522-4)>, 28.6.2026].

Francesco Bianco
(Université Grenoble Alpes / Univerzita Palackého v Olomouci)

Marcello Bolpagni
(ricercatore indipendente)